



EcoBioNews



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Il carrello della spesa diventa sempre più leggero per le famiglie salernitane Tasse e benzina, corrono i prezzi dell'alimentare

E per sei imprese agricole su dieci scatta la morsa del credit crunch

La pressione fiscale ed il costo del carburante concorrono a determinare i rincari dei generi alimentari. E' quanto spiega la Coldiretti nel commentare le previsioni dell'"Osservatorio Prezzi e Mercati" di Indis-Unioncamere che stima per i prossimi mesi un adeguamento dei listini dei generi alimentari con il costo di pasta, riso e cereali da colazione che potrebbero salire del 5 per cento. "Il ritocco verso l'alto è annunciato dopo che - rileva la Coldiretti - i prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati secondo l'Istat a marzo del 2,8 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno, una percentuale al di sotto dell'inflazione (+3,3 per cento) che hanno dunque contribuito a frenare". "A pesare nei prossimi mesi è l'aumento del carico fiscale ma anche - sottolinea la Coldiretti - il record raggiunto dal prezzo dei carburanti in un Paese come l'Italia dove l'88 per cento dei trasporti commerciali avviene per strada". "A subire gli effetti dell'aumento dei costi energetici è - continua la Coldiretti - l'intero sistema agroalimentare, produzione, trasformazione e distribuzione, dove si stima che i costi di trasporto e della logistica siano circa un terzo del totale". "L'effetto valanga determinato dall'aumento del



costo dei carburanti sulla spesa è - sostiene la Coldiretti - particolarmente evidente anche per la crescente dipendenza dell'Italia per l'alimentazione dall'estero da dove arrivano quasi la metà dei cibi consumati. Una situazione che espone l'Italia alle conseguenze dell'accresciuta volatilità dei mercati internazionali sotto la spinta delle speculazioni". "Si conferma dunque - conclude la nota della Coldiretti - la necessità di investire

sul sistema produttivo agricolo nazionale che peraltro sta svolgendo con grandi difficoltà una funzione deflattiva con un calo dei prezzi alla produzione agricola dell'1,4 per cento a febbraio rispetto allo scorso anno, con un ribasso record del 6,3% per le coltivazioni, secondo le rilevazioni Ismea". E, intanto, sono proprio le imprese agricole a scontare le maggiori difficoltà rispetto alla stretta del credito che, nonostante i prestiti ero-

gati dalla Bce, non accenna diminuire. Sei imprese agricole su dieci hanno difficoltà ad accedere al credito, secondo dati diffusi dalla Coldiretti, che sottolinea come il costo del denaro in agricoltura abbia raggiunto il 6 per cento, risultando superiore del 30 per cento rispetto a quello medio del settore industriale. "Anche per questo nel 2011 - continua Coldiretti - sono aumentate di un terzo le aziende del settore in sofferenza nel far fronte ai debiti pregressi, mentre si è fatta sempre più drammatica la stretta creditizia che fa venire meno la possibilità di garantire liquidità". Il settore agricolo ed agroalimentare rappresenta per il settore creditizio un universo da 43,5 miliardi di euro impiegati. Un ruolo determinante in tal senso viene ricoperto dai consorzi fidi che continuano a sostenere le imprese attraverso il rilascio di forme di garanzia. E' il caso di CreditAgri Italia, il primo consorzio nazionale di garanzia fidi ed assistenza tecnica e finanziaria, specializzato per il settore agricolo ed agroalimentare e promosso dalla Coldiretti, che nell'ultimo anno ha aumentato il volume degli affidamenti, raggiungendo uno stock di erogazioni che sfiora il miliardo di euro.

(Fonte: coldiretti.it)

Il prezzo del pane continua a salire mentre il grano scende del 25%

Nel contesto di una crisi che penalizza il potere di acquisto delle famiglie, che si trovano costrette a diminuire la scelta dei prodotti alimentari da portare in tavola, si registra il caso dei prezzi del pane che "nelle grandi aree metropolitane del Paese, in particolare Milano e Roma - segnala Confagricoltura - hanno fatto registrare in un anno (febbraio 2011-febbraio 2012) rincari di 3-4 punti percentuali. Questo mentre nello stesso periodo il prezzo del frumento tenero nazionale (ma anche di quello d'importazione) è diminuito di circa il 25%. Un dato esemplifica-

tivo dell'urgente necessità di ristabilire una corretta distribuzione del valore nella filiera agroalimentare". "Tutto ciò - sottolinea in una nota Confagricoltura - ancora una volta ricade doppiamente sugli agricoltori, i cui redditi e potere d'acquisto famigliari sono in calo come nella media nazionale, mentre le loro imprese subiscono gli effetti di rincari sui mezzi di produzione e sono assoggettate ad un livello di tassazione Imu che il settore non è in grado di sopportare". Questa situazione si inserisce nello scenario di un calo del prodotto interno lordo particolar-

mente grave all'interno dell'area Ocse. "I pesanti dati, comunicati dall'Istat, sul calo del potere d'acquisto delle famiglie italiane, sceso dello 0,5% nel 2011 a causa di una frenata del reddito al di sotto della crescita dell'inflazione - ribadisce Confagricoltura - preoccupano ancora di più se letti in contemporanea a quelli dell'Ocse, che identificano il nostro Pil nazionale del quarto trimestre 2011 (-0,7%) come la "maglia nera" dell'area G7 e lo collocano al di sotto della media dei paesi Ocse (-0,2%). Anche in questo caso l'analisi dell'organizzazione dei Paesi maggior-



mente industrializzati indica come una delle cause della contrazione del prodotto interno lordo italiano la flessione dei consumi nel periodo pari a -0,4%".

(Fonte: confagricoltura.it)